

Gli architetti: « Per avere qualità servono deroghe »

Il caso Calatrava. Botta: « Per il Mart tempi raddoppiati » . Ma sotto accusa c'è anche il bando

La sovrintendente: « Al ponte sul Canal grande ora servono sei mesi di silenzio » Foscari: « I funzionari pubblici non dovrebbero fare i direttori di opere pubbliche »

Il pasticcio del ponte di Calatrava? Tutta colpa della legge Merloni che impone di scegliere le ditte secondo il principio del maggior ribasso. All'indomani del j'accuse dell'architetto di Valencia è una levata di scudi dei colleghi architetti per dire che sì, servono deroghe a leggi rigide soprattutto per opere così complesse in città così complicate.

La lista delle doglianze sull'affaire Calatrava, insomma, non accenna a concludersi. Dopo i ritardi, i costi più che raddoppiati (da 4,7 a 10,7 milioni di euro con 3 anni di ritardi) sono in molti a difendere il progettista e a puntare il dito contro la legge sulle opere pubbliche. « Servono urgentemente delle deroghe alla Merloni - chiede Mario Botta - Quando c'è un lavoro di eccellenza il bene pubblico è che venga realizzato al meglio. Perché poi il costo dei ritardi ricade comunque sulla collettività.

Penso al Mart di Rovereto, ci abbiamo messo 6 anni per farlo anziché i tre previsti » . Un parere diffuso, questo, condiviso anche dalla sovrintendente Renata Codello lodata ieri dal Ministro per i Beni Culturali Francesco Rutelli per il cantiere delle Grandi Gallerie all'Accademia. « La qualità, come all'Accademia - spiega Codello - è importante. Anche noi stiamo spendendo un po' di più ora, ma è per avere ad esempio 5 centrali operative autonome anziché una unica o per le lampade create ad hoc che garantiscono una illuminazione impeccabile e un alto risparmio energetico. Spendiamo di più adesso, ma spenderemo meno in manutenzione. Lo stesso vale anche per Calatrava su cui chiedo ai veneziani 6 mesi di silenzio dopo questa bufera di polemiche » . Ci sono, però, casi e casi, anche il complesso degli Incurabili è stato restaurato in 4 anni, tempo record: « Lì, però, si è alle Zattere con approdi disponibili lungo il canale della Giudecca » , puntualizza Codello. Diverso il discorso per un ponte sul Canal Grande. Eppure che si tratti di un'opera fondamentale per la modernità veneziana è opinione diffusa. « Venezia non deve per forza convertirsi ed essere moderna - spiega il critico d'arte Gillo Dorfles - ma ogni tanto una ventata di modernità non le fa male, ecco perché il ponte di Calatrava sul Canal Grande diventa un'opera importante che andava fatta con la migliore qualità possibile » . Un ponte complicato, un arco a campata unica che spinge sulle fondazioni laterali e che ha richiesto studi specifici sul tema della tenuta del terreno e il rifacimento dei due conci laterali proprio perché sbagliati. E complicata è stata anche la realizzazione delle parti in acciaio come lo sarà la posa per non intralciare la circolazione in Canal Grande. Bastano questi problemi tecnici a spiegare lungaggini e maggiori costi? Dice l'architetto Tonci Foscari: « Il meccanismo legislativo dovrebbe prevedere delle deroghe rispetto al massimo ribasso in casi eccezionali come questo. Un altro problema è che la legislazione parte dal presupposto di esonerare i funzionari da ogni responsabilità per la fase del bando, in realtà non dovrebbe essere così, questa è deresponsabilizzazione. Tanto più che la Merloni, da un lato prevede bandi quasi a settici e, dall'altro consente che a dirigere i lavori siano i funzionari pubblici con un 1% di bonus, un fatto su cui sono già intervenuto al consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Finisce che poi non c'è mai un responsabile dei ritardi » .

E sul problema del bando più che della Merloni interviene anche Pietro Bortoluzzi, capogruppo di An nella Municipalità di Venezia, « fustigatore » dell'opera: « È la giunta che ha provveduto ad emanare un bando che poteva essere scritto meglio e prevedere maggiori garanzie - dice — a partire dall'individuazione come capocordata della ditta che si doveva occupare dell'acciaio, non quella del cemento armato. Basta giocare allo scaricabarile » .